

MICHAEL TAVUZZI O.P., *Dagli Atti del Capitolo di Piacenza 1528 della Congregazione di Lombardia (1459-1531)*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 73, (2003), pp. 171-203.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



DAGLI ATTI DEL CAPITOLO DI PIACENZA 1528 DELLA
CONGREGAZIONE DI LOMBARDIA (1459-1531).

DI
MICHAEL TAVUZZI OP

La storia della Congregazione di Lombardia dall'inizio della sua esistenza giuridica nel 1459 alla sua soppressione nel 1531, quando fu ricostituita da papa Clemente VII come *Provincia Utriusque Lombardiae regularis vitae*, è già stata oggetto di approfondite ricerche che ne hanno tracciato definitivamente le grandi linee. Inoltre, queste ricerche sono riuscite a stabilire sia la cronotassi dei suoi capitoli provinciali ("congregazioni") sia l'elenco dei suoi superiori ("vicari generali").¹ Tuttavia, anche se tutti i vicari generali della Congregazione sono stati identificati e ne abbiamo adeguate se non esaurienti informazioni biografiche, le congregazioni rimangono in gran parte poco conosciute. Difatti, gli Atti (di cui soltanto le Ordinazioni) di meno di un terzo delle ottanta e tre congregazioni annuali indette nel corso dell'esistenza della Congregazione sono disponibili al presente stato delle ricerche; delle altre congregazioni sappiamo soltanto i luoghi dove furono convocate, e talvolta nemmeno questo.

Il 12 febbraio 1507 le autorità della Congregazione di Lombardia diedero alle stampe a Milano una raccolta dei privilegi e delle grazie che erano stati concessi sino allora alla Congregazione dai romani pontefici e dai maestri generali dell'Ordine dei Predicatori.² Questa pubblicazione ha il formato di un piccolo manuale in sedicesimo e consta di quaranta e quattro *chartae* (Ai-Fviii); il frontespizio è adornato da un'incisione di S. Domenico e indica sommariamente il contenuto: *Privilegia summorum pontificum | Gratie*

¹ Cfr.: R. CREYTENS - A. D'AMATO, *Les actes capitulaires de la Congrégation dominicaine de Lombardie (1439-1531)*, AFP, XXXI (1961), 213-306; R. CREYTENS, *Les vicaires généraux de la Congrégation dominicaine de Lombardie (1459-1531)*, AFP, XXXII (1962), 211-284.

² Cfr. Colophon "Impressum Mediolani per Alexandrum Pelizonum Anno domini Mcccccvii, die xii, mensis februarii." Liber Privilegiorum, Fviii.

summorum pontificum | Gratie magistrorum generalium | Concesse congregationi Lombardie ordi. praedicatorum.

L'importanza di questo volumetto come fonte per la storia della Congregazione di Lombardia è stata generalmente riconosciuta dagli storici che non hanno esitato di avvalersene e hanno la consuetudine di riferirsi ad esso con la breve designazione "Liber Privilegiorum", che verrà impiegata d'ora in poi. Un unico storico, però, ha azzardato un'ipotesi di attribuzione: Amedeo Vigna ha ascritto il manualetto al B. Sebastiano Maggi, vicario generale della Congregazione nel 1480-83 e 1495-96.³ Comunque sia, il Liber Privilegiorum non è difficilmente reperibile; delle copie si trovano in quasi tutte le grandi biblioteche pubbliche italiane, a testimonianza della sua diffusione e probabile impiego a mo' di *vademecum* dai frati della Congregazione.

L'esemplare del Liber Privilegiorum tuttora conservato nell'archivio del convento domenicano di S. Maria di Castello in Genova (ASMCG) merita, tuttavia, particolare attenzione, giacché questo esemplare è arricchito da una settantina di pagine manoscritte (non numerate). Ci sembra verosimile che queste pagine siano state aggiunte come pagine vuote a questa copia del Liber Privilegiorum quando fu inizialmente rilegata, poco dopo la sua acquisizione dal convento genovese o, forse, da qualche altro convento domenicano o perfino da qualche singolo frate. L'intenzione era certamente di permettere l'integrazione di privilegi e grazie che, per qualchesia inavvertenza, fossero stati tralasciati dal compilatore del Liber Privilegiorum e, inoltre, l'inserzione di ulteriori privilegi e grazie che sarebbero stati concessi in seguito alla Congregazione.

La settantina di pagine manoscritte del Liber Privilegiorum genovese furono di fatto utilizzate a questo scopo, ed in esse si trovano le trascrizioni di una ventina di documenti, quasi tutti connessi in qualche modo con la tematica principale della raccolta stampata.⁴ I documenti trascritti concernono gli ultimi cinquanta anni della storia della Congregazione; il più antico risale al 1478 ed il più recente al 1529. Le trascrizioni non sono, comunque, inserite in ordine cronologico; difatti sembrano essere state inserite per caso e senza la guida di alcun ordine. Per di più, le inserzioni furono evidentemente

³ Annotazione manoscritta dello stesso Vigna nel Liber Privilegiorum ASMCG.

⁴ Le eccezioni sono rappresentate dai documenti del 1478 (stimate di Santa Caterina, cfr. Inventario, I) e del 1504 (riforma del convento di Foligno, cfr. Inventario, III).

fatte da diverse mani; soltanto in un unico caso il trascrittore ci rivela la sua identità,⁵ e, talvolta, il trascrittore indica l'ubicazione dell'originale che ha copiato.⁶ Ovviamente non è possibile considerare tutti questi documenti in modo esauriente e dettagliato nel presente contesto, e ci limitiamo a questo punto a presentarne un rapido inventario, in cui i documenti sono elencati in ordine cronologico ed indicando la loro locazione nelle pagine manoscritte del Liber Privilegiorum ASMCG con una numerazione da noi fornita: f. 1r-f. 38r.

INVENTARIO DEI DOCUMENTI TRASCritti NELLE PAGINE MSS DEL LIBER PRIVILEGIORUM (ASMCG)

- I. 1478.X.3. Breve di Sisto IV al maestro generale dell'Ordine dei Predicatori Leonardo Mansueti da Perugia sulla rappresentazione delle stimmate di S. Caterina da Siena. Liber Privilegiorum ASMCG, ff. 27r-v. Cfr. BOP III, 570.
- II. 1488.XI.2. Lettera del maestro generale dell'Ordine dei Predicatori Gioacchino Torriani da Venezia al vicario generale della Congregazione di Lombardia Ludovico di Calabria. Liber Privilegiorum ASMCG, ff. 42r-43r. La lettera è registrata in AGOP, IV, 9, f. 238v.
- III. 1504.VII.27. Bolla di Giulio II al vicario generale della Congregazione di Lombardia Onofrio Calestani da Parma per la riforma del convento di Foligno. Liber Privilegiorum ASMCG, ff. 25r-26v. Cfr. BOP IV, 221-222.
- IV. 1509.II.3. Estratto delle grazie concesse da Giulio II al vicario generale della Congregazione di Lombardia Silvestro Mazzolini da Prieo su istanza del cardinale Bernardino Carvajal. Liber Privilegiorum ASMCG, f. 28r.
- V. 1512-14. Estratto delle grazie concesse dal maestro generale dell'Ordine dei Predicatori Tommaso de Vio da Gaeta al vicario generale della Congregazione di Lombardia Giorgio Cacatossici da Casale. Liber Privilegiorum ASMCG, f. 14v.
- VI. 1512-14. Estratto delle grazie concesse da Leone X al vicario generale della Congregazione di Lombardia Giorgio Cacatossici da Casale. Liber Privilegiorum ASMCG, f. 26v.
- VII. 1513.XI.22. Breve di Leone X al maestro generale dell'Ordine dei Predicatori Tommaso de Vio da Gaeta. Liber Privilegiorum ASMCG, ff. 1r-3r. Cfr. BOP IV, 298-299.

⁵ Cfr. Inventario, X.

⁶ Cfr. Inventario, XII.

- VIII. 1516.XII.19. Lettera del maestro generale dell'Ordine dei Predicatori Tommaso de Vio da Gaeta al vicario generale della Congregazione di Lombardia Mattia da Pontecurone. Liber Privilegiorum ASMCG, ff. 14r-v.
- IX. 1517.IV.6. Breve di Leone X al maestro generale dell'Ordine dei Predicatori Tommaso de Vio da Gaeta. Liber Privilegiorum ASMCG, ff. 31r-34r. Cfr. BOP IV, 341-342.
- X. 1524.XII.5. Lettera del cardinale protettore dell'Ordine dei Predicatori Lorenzo Pucci. Liber Privilegiorum ASMCG, ff. 18r-v. Nota del trascrittore: *Ego fr. Thomas de Soyano Ordinis Praedicatorum prior Sancti Dominici Ferrariensis immeritus praefatas patentes litteras de verbo ad verbum, ex originalibus suis fideliter extraxi, et manu propria scripsi.*⁷
- XI. 1524.XII.5. Lettera del cardinale protettore dell'Ordine dei Predicatori Lorenzo Pucci. Liber Privilegiorum ASMCG, ff. 19r-v.
- XII. 1526.III.26. Breve di Clemente VII al vicario generale della Congregazione di Lombardia Ludovico Marini da Genova. Liber Privilegiorum ASMCG, ff. 21v-22r. Cfr. BOP, IV, 450-451. Nota del trascrittore: *Originale suprascripti brevis est in conventu Sancti Dominici de Brixia.*
- XIII. 1526.X.4. Breve di Clemente VII al vicario generale della Congregazione di Lombardia Girolamo da Lodi. Liber Privilegiorum ASMCG, ff. 34r-v. Cfr. BOP IV, 455.
- XIV. 1526.X.4. Lettera del maestro generale dell'Ordine dei Predicatori Francesco Silvestri da Ferrara al vicario generale della Congregazione di Lombardia Girolamo da Lodi. Liber Privilegiorum ASMCG, ff. 15r-16r. La lettera è registrata in AGOP IV, 20, f. 137r.
- XV. 1528.I.20. Attestato del vicario generale della Congregazione di Lombardia Domenico Marchetti da Castenedelo delle grazie concesse *oraculo vivae vocis* da Clemente VII. Liber Privilegiorum ASMCG, ff. 20r-21r.
- XVI. 1528.IV.17. Breve di Clemente VII al vicario generale della Congregazione di Lombardia Domenico Marchetti da Castenedolo. Liber Privilegiorum ASMCG, ff. 4r-7r. Cfr. BOP IV, 463-464.
- XVII. 1528.V.10-12. Dichiarazione del capitolo della Congregazione di Lombardia indetto a Piacenza sulle grazie concesse nel breve di Clemente VII del 1528.IV.17. Liber Privilegiorum ASMCG, ff. 7v-13v.

⁷ Tommaso da Saiano fu inquisitore in Mantova nel 1540 (AGOP XIV, Lib. D, 598).

- XVIII. 1528.VII.15. Lettera del maestro generale dell'Ordine dei Predicatori Francesco Silvestri da Ferrara al vicario generale della Congregazione di Lombardia Domenico Marchetti da Castenedolo. Liber Privilegiorum ASMCG, ff. 16v-17v.
- XIX. 1528.XI.12. Lettera del cardinale protettore dell'Ordine dei Predicatori Lorenzo Pucci al vicario generale [Domenico Marchetti da Castenedolo] ed ai priori della Congregazione di Lombardia. Liber Privilegiorum ASMCG, f. 19v.
- XX. 1529.II.28. Breve di Clemente VII al vicario generale della Congregazione di Lombardia Domenico Marchetti da Castenedolo. Liber Privilegiorum ASMCG, ff. 39r-41r. Cfr. BOP IV, 468-469.

Alcuni di questi documenti, gli ultimi sei del nostro inventario, meritano di essere messi in risalto, giacché costituiscono un ben demarcato insieme grazie al loro comune riferimento ad un importante avvenimento nella storia della Congregazione di Lombardia che è rimasto quasi completamente sconosciuto: il capitolo provinciale indetto a Piacenza nel 1528. Finora, gli storici della Congregazione di Lombardia hanno potuto dirci di questo capitolo piacentino solamente che ebbe luogo, e questo sulla base di un unico riscontro, una menzione in un breve di Clemente VII.⁸

Il principale di questi documenti connessi con il capitolo piacentino è la Dichiarazione che concluse una deliberazione tenuta nel corso del capitolo, dal 10 al 12 maggio 1528, sull'opportunità o meno di accettare una serie di grazie concesse da Clemente VII alla Congregazione di Lombardia un po' prima della convocazione del capitolo, il 17 aprile 1528, e su istanza del vicario generale della Congregazione, fra' Domenico Marchetti da Castenedolo. È più che verosimile che questa Dichiarazione facesse parte degli Atti di questo capitolo.

Gli altri documenti connessi rendono conto, in primo luogo, della serie di avvenimenti precedenti che risultarono nella necessità sentita dal capitolo di valutare con grande attenzione le grazie concesse: un attestato del Marchetti di come riuscì, già il 20 febbraio 1528, ad ottenere almeno alcune delle auspiccate concessioni *oraculo vivae vocis* da Clemente VII, allora stremato e fuggiasco a Orvieto

⁸ CREYTENS-D'AMATO, *Les actes de la congrégation de Lombardie*, neppure menziona il capitolo di Piacenza del 1528; CREYTENS, *Les vicaires généraux*, 262 n. 335, 269 n.81, lo riconosce grazie ad un riferimento nel breve di Clemente VII del 20.II.1528 (cfr., BOP, IV, 468).

dopo il Sacco di Roma; lo stesso Breve emanato da Clemente VII il 17 aprile 1528, ancora da Orvieto, con cui il pontefice concesse formalmente le grazie impetrate dal Marchetti.

In secondo luogo, i documenti connessi rendono conto delle conseguenze del risultato non del tutto affermativo della deliberazione capitolare e della decisione presa dal capitolo di rivolgersi infine al maestro generale dell'Ordine, fra' Francesco Silvestri da Ferrara: la lettera del Silvestri al Marchetti, del 15 agosto 1528, con cui il maestro generale approvò le conclusioni della deliberazione capitolare; una lettera del 28 novembre 1528 del cardinale protettore dell'Ordine domenicano, Lorenzo Pucci titolare dei Santi Quattro Coronati,⁹ che confermò l'approvazione generalizia; un ulteriore Breve emanato da Clemente VII da Roma il 23 febbraio 1529 che riassunse e compose definitivamente l'intera vertenza.

Il valore di questi documenti (che riproduciamo integralmente ed in ordine cronologico all'infuori dei due brevi di Clemente VII già editi in BOP IV, cfr. Documenti) non deriva tanto dall'indole delle grazie che furono l'oggetto dell'estremamente cauta e protratta deliberazione del capitolo piacentino. Si tratta difatti di questioni piuttosto tecniche, tali le misure disciplinari da prendere nei casi di frati insubordinati e la possibilità, o meno, da parte delle autorità della Congregazione di concedere ai suoi membri la facoltà di udire confessioni senza dovere presentarsi prima agli ordinari locali, e gli interessati possono fare riferimento ai documenti stessi.

Di più grande interesse crediamo essere l'illustrazione fornita da questi documenti dell'operato e del modo di procedere di un capitolo della Congregazione di Lombardia, che non esitò neppure di mettere in questione la stessa correttezza dell'agire del vicario generale Marchetti. Da notare particolarmente, quindi, è l'azione reciproca tra le autorità coinvolte: padri capitolari, vicario generale, maestro generale, cardinale protettore, sommo pontefice.

Ma più importanti di tutto sono sicuramente le informazioni che ci vengono fornite, specialmente dalla Dichiarazione risultante dalla deliberazione capitolare, sullo stesso capitolo piacentino del 1528, celebrato nel convento di San Giovanni in Canale, fin qui quasi completamente sconosciuto. Di grandissimo pregio è il resoconto dei partecipanti alla deliberazione, che anche se non corri-

⁹ Sulla figura del cardinale protettore cfr. FORTE, S. L., *The cardinal protector of the Dominican Order*, Rome 1959; per il Pucci (ob. 16.IX.1531), protettore 1525-31, *ibid.*, 31, 67, 71.

sponde ad un elenco completo di tutti i padri capitolari del 1528, che saranno ammontati ad un centinaio,¹⁰ ci indica, tuttavia, gli interlocutori principali (i padri diffinitori ed i padri discreti aggiunti), e testimonia la presenza del vicario generale dell'Ordine per le province domenicane in Italia:

- Domenico Marchetti da Castenedolo, vicario generale della Congregazione di Lombardia.
- Vincenzo Colzato da Vicenza, reggente dello studio generale bolognese e diffinitore.
- Giovanni Ceresoli da Bergamo, priore del convento dei Ss. Stefano e Domenico in Bergamo, diffinitore.
- Tommaso de' Cospi da Bologna, priore del convento di Sant'Andrea in Faenza, diffinitore.
- Girolamo da Brescia, priore del convento di Santa Maria di Castello in Genova, diffinitore.
- Tommaso Badia da Modena, lettore nel convento di Sant'Anastasia in Verona, diffinitore.
- Girolamo Fantoni da Vigevano, maestro in teologia.
- Crisostomo Iavelli da Casale, maestro in teologia.
- Girolamo Fornari da Pavia, maestro in teologia.
- Stefano Foscherari da Bologna, priore del convento di Sant'Anastasia in Verona.
- Pietro Martire Rusca da Lugano, priore del convento di San Clemente in Brescia.
- Pietro de' Cattanei da Provaglio, priore del convento di Santa Sabina in Roma.
- Ludovico da Lodi, priore del convento di Santa Maria della Basella in Ugnano.
- Bartolomeo da Mortario, priore del convento di San Domenico in Reggio Emilia.
- Angelo da Faenza, socio del vicario generale della Congregazione di Lombardia.
- Paolo Bottigella da Pavia, procuratore dell'Ordine e vicario generale del maestro generale dell'Ordine per le province domenicane in Italia.

¹⁰ L'unico elenco completo che abbiamo dei partecipanti ad un capitolo della Congregazione di Lombardia è quello per il capitolo indetto a Como nel 1490 che ci rivela un'ottantina di capitolari (il vicario generale, il reggente dello studio bolognese, 38 priori e 42 soci), cfr., D'AMATO, A., *Sull'introduzione della riforma domenicana nel Napoletano per opera della Congregazione Lombarda (1489-1501)*, AFP, XXVI (1956), 256-263. Notiamo che tra il capitolo di Como del 1490 ed il capitolo piacentino del 1528 la Congregazione Lombarda era cresciuta notevolmente con la riforma e susseguente aggregazione o nuova fondazione di almeno una ventina di conventi.

Fra i protagonisti del capitolo del 1528 compaiono, dunque, dei frati che sarebbero diventati in seguito personaggi di spicco, non solo nell'Ordine ma nella Chiesa: Tommaso Badia da Modena, poi Maestro del Sacro Palazzo e cardinale; Girolamo Fornari da Pavia, poi vescovo di Belcastro in Calabria; Paolo Bottigella da Pavia, poi maestro generale dell'Ordine; Angelo da Faenza, poi primo provinciale della *Provincia Utriusque Lombardiae*; Stefano Foscherari da Bologna, poi sette volte priore del convento di San Domenico in Bologna, influente inquisitore bolognese e, infine, provinciale della *Provincia Utriusque Lombardiae*; Crisostomo Iavelli da Casale, vero astro della seconda scolastica. Ma anche gli altri padri capitolari del 1528, oggi meno noti e dunque su cui abbiamo creduto utile aggiungere dei brevi resoconti biografici (cfr. Note Biografiche), si rivelano autorevoli nel loro tempo.

DOCUMENTI

I

1528.I.20. *Attestato delle grazie concesse da Clemente VII al vicario generale della Congregazione di Lombardia Domenico Marchetti da Castenedolo.*
Liber Privilegiourm (ASMCg), ff. 20r-21r.

Die 20 Ianuarii 1528.

Gratiae vivae vocis oraculo a Clemente VII concessae reverendo patre fratre Dominico de Castenedulo vicario generali, praesentibus venerandis p. fratre Petro de Proalio priore Romano et fratre Dominico de Anchona priore Urbevetano.

Primo quod saltem semel in anno vicarius generalis Congregationis Lombardiae Ordinis Praedicatorum possit concedere auctoritatem cuicumque sibi subiecto eligendi confessorem de observantia dictae Congregationis qui possit absolvere ab omnibus peccatis et censuris et dispensare super irregularitatibus et votis et omnibus huiusmodi, ac quietare conscientias sibi confitentium in omnibus et per omnia tam in spiritualibus quam in temporalibus sicut posset summus pontifex.

Item quod possit praefatus vicarius praefatae Congregationis concedere auctoritatem episcopalem in quolibet loco Congregationi predictae subiecto sicut potest concedere uni vel duobus de quocunque conventu Congregationis ut patet per gratiam oraculo vivae vocis concessam per felicis recordationis Sixtum Quartum.

Item quod praefatus vicarius suprascriptae Congregationis possit dispensare cum fratribus suis et sororibus sibi subditis super divino officio quando propter senectutem, infirmitatem, ignorantiam linguae vel aliud impedimentum consuetum officium dicere non possunt.

Item quod quilibet praefatae Congregationi subiectus consequatur indulgentias stationum Romae dicendo tantum psalmum Miserere semel in choro.

Item quod praefatus vicarius sepe nominatae Congregationis possit uti omnibus et singulis gratiis et privilegiis Ordinis et Congregationis suae sicut et alii fratres videlicet eligendo sibi confessorem ut supra qui possit ut supra et dispensare et sic de aliis.

Ego frater Dominicus de Castenedulo Ordinis Praedicatorum vicarius generalis Congregationis Lombardiae testificor manu propria omnia suprascripta praecise ut iacent impetrasse a sanctissimo domino nostro Clemente VII in civitate Urbevetana existente praesentibus semper et audientibus clare et integre reverendissimo d. d. cardinale tituli Sanctorum Quattuor

protectore nostro et venerandis patribus prioribus infrascriptis. Quae omnia concessa sunt singillatim et distincte die 20 Ianuarii 1528, et tunc etiam idem beatissimus pater ratificavit et auctoritate apostolica confirmavit omnia acta per me toto tempore officii vicariatus mei sive ante sive post confirmationem meam usque ad suprascriptum diem.

Ego frater Dominicus de Anchona prior conventus Santi Dominici de Urbeveteri eiusdem ordinis omnibus suprascriptis interfui et testificor omnia et singula suprascripta vera esse ut iacent teste manu propria.

Ego frater Petrus de Provalio prior Romanus et inquisitor Brixienensis presens fui ut supra teste manu propria.

Die immediati sequenti praedictus reverendus vicarius generalis una cum suprascriptis duobus prioribus adiit reverendum cardinalem protectorem et petiit quod omnes suprascriptae gratiae intelligantur concessae generaliter omnibus fratribus et sororibus ac etiam omnibus de tercio ordine utriusque sexus, qui respondit quod sic debeant intelligi et intelligebantur.

Ego frater Dominicus de Anchona prior suprascriptus testificor omnia immediate suprascripta vera esse teste manu propria.

Ego frater Petrus, Romanus prior, confirmo ut supra manu propria.

II

1528.IV.17. *Breve di Clemente VII al vicario generale della Congregazione di Lombardia Domenico Marchetti da Castenedolo*. Liber Privilegiorum (ASMCG), ff. 4v-7r. Cfr. BOP IV, 463-464

III

1528.V.10-12. *Dichiarazione del capitolo della Congregazione di Lombardia indetto in Piacenza sull'opportunità di accettare le grazie e privilegi impetrati dal vicario generale Domenico Marchetti da Castenedolo*. Liber Privilegiorum (ASMCG), ff. 7v-13v.

Acceptatio modificata et iustificata brevis apostolici facta in congregatione Placentina anno Domini MDXXVII. In nomen Domini amen. Hic inferius describuntur quaedam consultata per reverendum patrem vicarium generalem patrem fratrem Dominicum de Castenedulo Ordinis Praedicatorum Congregationis Lombardiae et patres diffinitores, adiunctoque et alios magistros qui fuere infrascripti, videlicet: praefatus reverendus vicarius; magister Vincentius de Vincentia, regens et diffinitor Bononiensis; pater frater Ioannes de Bergamo, prior Bergomensis; pater frater Thomas Cospus de Bononia, prior Faventinus; pater frater Hieronymus de Brixia, prior Genuensis; pater frater Thomas de Mutina, lector Veronensis. Omnes diffinitores in congregatione Placentina indicta et celebrata anno Domini MDXXVIII^o. Item magister Hieronymus de Viglevono, magister Chrisosto-

mus de Cazali, magister Hieronymus de Papia, pater frater Stephanus de Bononia, prior Veronensis, pater frater Petrus Martir de Lugano, prior Brixiensis, pater frater Petrus de Provalio, prior Romanus, pater frater Ludovicus de Laude, prior Basellensis, pater frater Bartholomeus de Mortario, prior Regiensis, pater frater Angelus de Faventia, socius reverendi praefati vicarii generalis. Hii omnes insimul cum praefato reverendo vicario generali congregati in loco diffinitorii deputati. Et in praesentia fratri Pauli de Papia, procuratoris ordinis et vicarii generalis in partibus Italiae pro reverendissimo magistro ordinis.

In primis igitur cum reverendus pater vicarius praefatus quasdam gratias et privilegia a sanctissimo domino nostro Papa Clemente in forma brevis obtinisset in favorem Congregationis non proposito in antecedenti congregatione patribus de illis petendis et impetrandis, cum forte nimis amplae vel ampla forent et in aliqua parte dubium facerent, an quieti et paci omnium fratrum Congregationis futuris temporibus, necnon augmento regularis observantiae recte consulerent, igitur productum et ostensum est omnibus suprascriptis patribus praefatum breve et in omni sui parte discussum et examinatum et qualiter et in quibus particulis in beneficium et utilitatem totius congregationis cederet.

Et primo praefatus reverendus vicarius generalis frater Dominicus publice coram omnibus antescriptis patribus dixit, asseruit et protestatus est breve hoc apostolicum nulla praemissa supplicatione vel causa mala vel dolo quaesisse et obtinuisse, sed magis santissimum dominum papam ex captivitate Oriveti commorantem cum visitasset, habita occasione facillima colloquendi et prompta, liberalitate suae sanctitatis aliqua in gratiam et favorem nostrae Congregationis concedendi privilegia, ea quae in dicto brevi continentur, vivae vocis oraculo praesente reverendissimo domino protectore ordinis ut per cedulam manu praefati domini protectoris subscriptam ac eius sigillum munitam apparet obtinisset. Et demum per Romanum priorem Congregationis ac reverendi vicarii procuratorem in dicto brevi diffusius et amplius expressas et concessas, ut expressa et concessa fuisse. Igitur cum multa ample a sanctissimo domino nostro concessa sint in dicto brevi, quae vel forte minus utilia iudicari possent vitae regulari et quieti ac paci praefatae Congregationis, sive etiam per aliquos futuro tempore subreptitiae et obreptitiae iniuste tamen et inique obtenta gratias istas et haec privilegia opponi. Primo enarrato modo petitorum per eum a sanctissimo domino nostro et ostensa ac lecta cedula petitionum per reverendissimum dominum protectorem subscripta ac sigillata, necnon ostenso et perfecto morose in conspectu omnium brevi praefato apostolico et bene intellecto ac etiam enarrato et cognito modo ingrossationis et expeditionis ipsius diplomatis apostolici per priorem Romanum procuratorem praedictum, consultum fuit per praefatum reverendum vicarium an breve istud et gratiae concessae in eo vel in cedula similiter ab ipsis patribus sic iudicetur subrepticium et obrepticium et an de arrogancia corrigere sit propter huiusmodi impetrationem. Et per eos nemine discrepante concluso est diploma ipsum ut breve minime subrepticium vel obrepticium neque prae-

fatum reverendum vicarium de arrogantia notandum, aut corrigendum, quando habita tanta opportunitate impetrandi hac, post impetrationem omnium, illa neque acceptaverit, neque in usu posuerit, sed ad diffinitorum congregationis ac patrum discretorum in ea detulerit iudicium et examen. Utrum vero haec omnia iudicentur utilia et salubria prout mens, animus et intentio est reverendi patri vicarii praefati hoc propensius examinandum fore et consulendum. Perlectum igitur est de novo coram praefatis patribus dictum breve apostolicum quod est sub datis in civitate Urbevetsensi sub annulo piscatoris die XVII aprilis MDXXVIII, et in octo clausulis et graciis principaliter concessis et indultis, examinatum et ut inferius continetur de parte in parte discussum et aliqua cum conditione acceptatum.

<1.> Primo in parte ipsa brevis qua dicitur quod vicarius generalis electus in secundo capitulo Congregationis in qua eius electio facta fuit exercere valeat officium suum et prioris vicarii auctoritas exspiret, et tamen cum commode poterit a reverendissimo magistro vel eius vicario solemniter confirmare debeat, et cetera. Hanc particulam simpliciter et absolute ut iacet acceptarunt, hac tamen conditione, ut teneatur vicarius praecedens et diffinitores similiter post electionem vicarii ante omnia tractare realiter et cum effectu procurare confirmationem vicarii a reverendissimo magistro Ordinis et nuntium ad hoc immediate expedire, sine aliquo dolo, vel fraude, aut dissimulatione. Item quia particula haec tangit reverendissimum patrem generalem, consultum est, quod notificetur ipsi generali magistro tanquam patri et conservatori nostrae Congregationis.

<2.> Item discussa est illa particula brevis in qua dicitur et continetur sic: sub excommunicationis pena et privationis vocis activae et passivae, poena ad triennium et annalis carceris ac aliis in ipsius Ordinis constitutionibus contentis poenis eo ipso incurrendis inhibemus, ne a poenitentiis per suos superiores iniunctis et poenis impositis ad aliquem dicti Ordinis iudicem seu extra ipsum Ordinem appellare, aut quaerella iuridice interponere praesumant et cetera usque neglexerint. Conclusum fuit et consultum omnino excommunicationis poenam in hac clausula non acceptare, nisi contra reclamantes post sententiam diffinitorii. Item superiores a quorum poenis et poenitentiis iniunctis et contra quos quaerella iuridice non proponant acceptare et intelligere reverendum patrem vicarium cum diffinitoribus vel maiori parte eorum pro tempore eorum diffinitionis in congregationibus ac etiam iudices per eos in quacunque causa et iudicio constitutos. In coeteris vero remanet hoc indultum et in hac parte acceptetur simul cum capitulo de appellationibus non fiendis, ut habemus in constitutionibus nostris.

<3.> Item discussa, lecta et examinata fuit illa tertia particula brevis, quae talis est: Volumus quod in dicti vicarii generalis potestate sit diffinitorum praedictorum saltem ubi maioris partis eorundem expressus accesserit consensus. Constitutiones per quoscunque praelatos, tam Ordinis quam alios extra congregationem existentes hactenus factas, et in posterum faciendas in dicta congregatione acceptare et observare, vel eas quo ad ipsam congregationem et fratres eius reicere et abrogare, ac regulam et con-

stitutiones ipsas glosare et interpretari, necnon dubia quaecunque circa illas occurrentia prout sibi pro conservatione regularis vitae observantiae visum fuerit expedire et declarare. Igitur lecta et examinata fuit haec particula ac discussa diligenter ab omnibus singillatim, necnon inquisita causa huius impetrationis per ipsum reverendum vicarium et ab ipso reverendo vicario et patribus diffinitoribus. Et quia forte multi multa cogitare possent et imbecille ingenium hominum ad mala potius timenda quam bona praesumenda videtur suspiciosum ideo reverendus vicarius causam reddens huiusmodi postulationis gratiae produxit quandam cedulam prolixam multorum dubiorum scrupulosas conscientias fratrum onerantium in constitutionibus et regula, quae scilicet dubia nedum scrupulum faciunt, sed de directo in multis contra tenorem constitutionum et regulae fore cognoscuntur. Ob igitur suae conscientiae serenitatem et fratrum Congregationis in illa pro tempore existentium gratiam hanc nimis forte in brevi petiis <sic> et impetravit. Hanc igitur particulam ad praesens, tanquam non multum quieti et paci regularis observantiae consonam aut utilem unanimiter non admiserunt neque acceptaverunt, neque in eam consenserunt, sed ad tollenda omnia dubia et scrupolos enarrata et enarratos simili modo unanimiter concluserunt ut de omnibus dubiis et scrupulis reverendus vicarius generalis notulam faciat in cedula et literis ac reverendum magistrum Ordinis nostri consulat et eius iudicio ac declarationi in omnibus et per omnia se submittat in hac parte. Etsi quae minus forte interpretari recte possent, ex vi constitutionum nostrarum ipse magister reverendus in hac parte suppleat, vel auctoritate sibi ab Ordine et apostolica sede concessa, vel consulat quod vigore particulae huius gratiae nos de his possimus interpretari, prout magis consonum ac rectum videbitur.

<4.> Item proposita est et examinata fuit quarta gratia vel concessio in dicto brevi quae talis est: Fratres quos iudicaverint regularis observantiae et Ordinis et Congregationis huiusmodi corruptores vel violatores etiam Ordinem ipsum expresse professos et invitos extra dictam Congregationem libere expellere licere. Haec particula bene examinata fuit et discussa, et conclusum ac consultum extitit per omnes praedictos patres quod vicarius generalis cum assensu maioris parte diffinitorum hoc faciat et hanc gratiam et facultatem pro bono dictae Congregationis acceptant et acceptarunt.

<5.> Item proposita fuit et examinata quinta gratia vel particula quinte concessionis in brevi apostolico quae talis est tenoris: Vicarius generalis de consensu maioris partis diffinitorum eorundem cuicumque domui et conventui congregationis huiusmodi concedere possit quod appropinquante capitulo etiam antequam prioris eiusdem domus et conventus tempus effluerit ipseque prior absolutus fuerit ad novi prioris electionem et postulationem, quae a socio prioris ad capitulum ipsum pro solita praecedentis prioris absolute confirmatione deferri debeat procedere possint et debeant. Haec particula inter patres praefatos discussa, passa est etiam difficultatem ut acceptaretur, et tandem maior pars et fere omnes consuluerunt, aliorum non consulentium accedente consensu, ut pro novem tantum conventibus acceptaretur et poneretur in usu qui conventus sunt conventus

Chiensis, Neapolitanus S. Catherinae, Argentianus, Magdalonensis, Aquilanus, Narniensus, Viterbiensis, Orvetanus, et Asculanus. Extra hoc <sic> conventus haec particula vel gratia apostolica non acceptaretur ad praesens neque in posterum sed in praesens illi renuntietur et inde si dabitur occasio revocetur, saltem oraculo vivae vocis, ne detur occasio in posterum eam ipsam gratiam repetendi, quia non placuit nec placet.

<6.> Item sexto proposita fuit sexta concessio vel gratia, sive privilegium, aut verius cohercio contra violantes ieiunia sacra quae talis est: Ut fratres saltem metu poenae intra regularis observantia tramitem continentur, volumus quod fratres ieiunia quadragesimae et adventus Domini, vigiliae de praecepto et quattuor temporum, etiam ex legitima causa, sine superioris sui licentia frangentes poena in dicti ordinis constitutionibus de graviore culpa taxata, sine ulla tergiversatione puniantur. Praelati vero qui ad huiusmodi licentiam concedendam fuerint faciles a suis officiis in poena absolvuntur. Haec particula maturo habito consilio in usum poni et observari non placuit nisi usque ad poenam gravis culpa.

<7.> Item septimo fuit proposita alia particula brevis quae est revocatio dispensationum et privilegiorum personalium adversus regularem observantiam. Cuius revocationis et clausulae talis tenor est: Tenore praesentium omnia et singula privilegia exemptiones et dispensationes, tam apostolica quam alia quacumque auctoritate alicui fratri dictae congregationis subiecto, praeterquam de vicarii generalis, vel maioris partis diffinitorum praedictorum in scriptis apparentem consensu et sub quibusvis verborum formis hactenus concessa vel in posterum concedenda revocamus, irritamus et annullamus ac pro nullis et non concessis et cetera. Quo ad hanc partem consultum fuit affirmativus et hec inhibitio et revocatio unanimiter per placens est acceptata.

<8.> Item octavo lecta est concessio facta reverendo vicario generali ut habeatur pro praesentato cum auctoritate episcopali in omnibus locis ad quae declinat et quod possit in quolibet conventu et loco talem auctoritatem uni sacerdoti concedere et similiter de confirmatione omnium privilegiorum et gratiarum quibus ante Lateranensem concilio sub Leone decimo utebatur congregatio et sine aliqua exceptione post examen ambae istae concessionem et gratiae acceptate sunt, nemine patrum diffinitorum et discretorum dissentiente.

Et sic de praefato brevi in parte et partibus multis acceptato ut praemittitur, et discussio ac examinatio, conclusum est per reverendum patrem vicarium, ac per diffinitores, ut de omnibus et singulis suprascriptis detur notitia et scribatur reverendissimo magistro generalis Ordinis, etiam si opus foret mittere nuntium spetialem, inserta etiam copia ipsius brevis apostolici. Et haec omnia consultata sunt ut supra die X^o, XI^o, XII^o Maii in praesentia praefatorum in quorum fidem hic se omnes diffinitores subscribunt.

Ego frater Dominicus de Castenedulo Ordinis Praedicatorum, vicarius generalis Congregationis Lombardiae, fateor ita esse et omnibus interfuisse teste manu propria.

Ego frater Vincentius de Vicentia, unus ex diffinitoribus, suprascripta confirmo teste manu propria.

Ego frater Ioannes de Bergamo, unus ex diffinitoribus, suprascripta confirmo teste manu propria.

Ego frater Thomas Cospus Bononiensis, unus ex diffinitoribus, suprascripta confirmo teste manu propria.

Ego frater Thomas Mutinensis, unus ex diffinitoribus, suprascripta confirmo teste manu propria.

Ego frater Chrisostomus de Casali magister confirmo manu propria.

Ego frater Hieronymus de Viglevono magister, unus ex adiunctis, suprascripta confirmo manu propria.

Ego frater Bartholomeus de Mortario, unus ex adiunctis, suprascripta confirmo teste manu propria.

Ego frater Petrus Martyr de Lugano, prior Brixiensis, confirmo suprascripta teste manu propria.

Ego frater Ludovicus de Laude, unus ex adiunctis, confirmo suprascripta.

Ego frater Angelus de Faventia, socius reverendi vicarii, confirmo suprascripta teste manu propria.

Ego frater Petrus de Provasio, prior Romanus, confirmo ut supra manu propria.

Ego frater Stephanus Bononiensis, prior Veronensis, confirmo suprascripta teste manu propria.

IV

1528.VIII.15. *Lettera al maestro generale dell'Ordine dei Predicatori Francesco Silvestri da Ferrara al vicario generale della Congregazione di Lombardia Domenico Marchetti da Castenedolo*. Liber Privilegorum (ASMCG), ff. 16v-17v.

Litterae patentes, quas misit reverendissimus magister Ordinis ad reverendum vicarium generalem et ad patres congregationis.

In Deo filio sibi charissimis reverendo vicario generali moderno ac pro tempore prioribus et fratribus Congregationis Lombardiae Ordinis Praedicatorum, frater Franciscus Silvestris Ferrariensis sacrae theologiae professor ac totius praefati ordinis humilis generalis magister et servus salutem et Spiritus sancti consolationem.

Ex Dominico instituto tenemur omnes honorare ac venerari parentes et non solum eos qui nos genuerunt et corporale esse dederunt sed etiam spirituales a quibus esse spirituale nobis collatum est. Sane cum ego actore Deo ad quoddam esse spirituale fuerim in hac alma Congregatione Lombardiae regeneratus et tanto tempore educatus et nutritus, nisi ingratus et exlex videri velim pro virili mea adniti debeo ipsam honoribus afficere et venerari id quod a me ab ineunte aetate prout decet bonum filium erga

matrem institutum fuit, sed quum modo in officio magisterii ordinis, Deo volente, constitutus sim duxi ipsam matrem quibus possum honestare muneribus ut in sua puritate, religiositate a consueta quiete et pace liberior Deo famulari possit.

Quare in primis confirmo omnes et singulas gratias et privilegia et immunitates a meis praedecessoribus praefate Congregationi Lombardiae quomodocunque concessas et quatenus opus est omnes et singulas concessiones, gratias et privilegia praefata concedo de novo habens illa et singula confirmata, corroborata et concessa, ac si in his praeinserta de verbo ad verbum forent.

Item ad evitandas turbationes quae occurrere possent nolo quod aliquis me inferior, etiam vicarius seu vicarii mei, tam spetiales quam generales sub protestu litterarum quarumcunque mearum, aut auctoritatis meae litteris seu vivae vocis oraculo concessae vel concedendae, etiam cum hac clausula, etiam si forent talia quae spetiale mandatum exigerent aut sub alia quacunque clausula et mandato, vel expressione verborum generali vel spetiali, possit quomodocunque de praefata Congregatione Lombardiae se intromittere vel aliqua iurisdictione uti, circa illam vel eius membra nec possit mandare, nec praecipere, nec aliud attentare seu innovare circa eam et eius membra, nisi quantum visum fuerit expediens reverendo vicario dictae Congregationis pro tempore. Et quo casu aliquid a quocunque me inferiori et a vicario vel a vicariis meis tam generalibus quam particularibus seu spetialibus quomodocunque circa praefatam congregationem, aut eius membra, tam in communi quam in particulari, prout praefertur attentatum fuerit aut mandatum vel iussum, nisi de expreso consensu reverendi vicarii generalis dictae congregationis prout praefertur.

Ex nunc prout ex tunc declaro id attentatum mandatum et iussum totum esse irritum et inane, nulliusque roboris et momenti, in contrarium facientibus quibuscunque non obstantibus. Quibus omnibus intendo per has meas derogari ac si de verbo ad verbum in his exprimerentur. In quorum fidem praesentibus duxi officii mei sigillum apponendum. Bene valeatis et Deum pro me orate. Datum Belvati di 15 Julii MDXXVIII.

V

1528.XI.28. *Lettera del cardinale Lorenzo Pucci penitenziario maggiore e protettore dell'Ordine dei Frati Predicatori al vicario general ed i priori della Congregazione di Lombardia.* Liber Privilegiorum (ASMCG), f. 19v.

Laurentius miseratione divina episcopus Prenestinus cardinalis Sanctorum Quatuor nuncupatus ac maior paenitentarius ac Ordinis Praedicatorum protector dilectis nobis in Christo vicario generali et prioribus Congregationis Lombardiae Ordinis Praedicatorum, salute in Domino.

Cum semper sanctissimi domini nostri is fuerit animus ut verbis Dei cultus etcetera. Et infra: ceterum vidimus limitationes quarundam

clausularum brevis concessi per sanctissimum dominum dominum nostrum datum in Urbeveteri sub anulo piscatoris die 27 aprilis 1528 per preces in sinodo vestra Placentina et approbatas per quondam fratrem Franciscum Ferrariensem olim magistrum ordinis vestri quas quidem et nos uti maior penitentiarius auctoritate nostra declaramus approbamus et confirmamus validamusque. Praeterea nomine vestro requisiti auctoritate nostra declaramus quod fratres vestrae Congregationis qui hactenus fuerunt praesentati et in futurum praesentabuntur pro confessionem audiendis secundum consuetudinem Congregationis hactenus observatam censeantur legitime praesentati ex forma c<apituli> *Dudum Cle<mentinae> De sepul<uris>*.¹¹ Et qui semel immediate ab ipso vicario generali fuerint electi non teneantur aliter ordinariis praesentari.

In quorum fidem praesentes fieri iussimus ac sigillo nostro muniri mandavimus. Datum Romae die 12 Novembris 1528 pontificatus sanctissimi domini nostri Clementis divina providentia papae septimi anno quinto.

Ita est Laurentius episcopus Prenestinus cardinalis Sanctorum Quatuor manu propria subscripsit; Ambrosius Cicero pro secretario.

Nota quod praefatus reverendissimus cardinalis declaravit viva voce quod illa verba, videlicet "non teneantur aliter ordinariis praesentari", debeant intelligi de omnibus ordinariis et ubique quantum se extendit Congregatio Lombardiae non autem de aliis.

VI

1529.II.23. *Breve di Clemente VII al vicario generale della Congregazione di Lombardia Domenico Marchetti da Castenedolo*. Liber Privilegiorum (ASMCG), ff. 39r-41r. Cf. BOP, IV, 468-69

¹¹ Cfr. FRIEDBERG, A., *Corpus Iuris Canonici*, II, Lipsiae 1881, coll. 1161-1164.

NOTE BIOGRAFICHE*

1. *Angelo di Girolamo da Faenza*

Ordinato sacerdote a Bologna l' 8 marzo 1505,¹² venne ricevuto studente formale nello studio generale di S. Domenico di Bologna il 28 giugno dello

* ABBREVIAZIONI:

- Acta* = *Acta Capitulum generalium Ordinis Praedicatorum*, 9 vol. (MOPH, III-IV, VIII-XIV), a cura di B. M. REICHERT, Roma 1898-1904.
- ARMANO = ARMANO, G. D., *Monumenta selecta conventus Sancti Dominici Venetensis*, Venezia 1729.
- BORTOLAN = BORTOLAN, D., *S. Corona. Chiesa e convento dei domenicani in Vicenza*, Vicenza 1889.
- CREYTENS, *Les écrivains* = CREYTENS, R., *Les écrivains dominicains dans la chronique d'Albert de Castello*, AFP XXX (1960), 227-313.
- D'AMATO, *Bologna* = D'AMATO, A., *I domenicani a Bologna*, 2 vol., Bologna 1988.
- D'AMATO, *Faenza* = D'AMATO, A., *I domenicani a Faenza*, Bologna 1997.
- Descrittione* = ALBERTI, L., *Descrittione di tutta Italia*, Bologna 1550.
- De viris* = ALBERTI, L., *De viris illustribus ordinis Praedicatorum*, Bologna 1517.
- DOMANESCHI = DOMANESCHI, P. M., *De rebus coenobii Cremonensis Ordinis Praedicatorum*, Cremona 1767.
- FONTANA, *Theatrum* = FONTANA, V. M., *Sacrum theatrum dominicanum*, Roma, 1666.
- Lib. Cons.* = *Liber Consiliorum conventus S. Dominici Bononiae I* (1459-1648), Archivio S. Domenico, Bologna, III 4000.
- Moderatores* = *Moderatores Studii generalis Bononiensis*, Archivio S. Domenico, Bologna, II 21000.
- MOPH XVII = *Registrum litterarum fr. Thomae de Vio Caietani* (MOPH, XVII), a cura di A. DE MEYER, Roma 1935.
- MOPH XXI = *Magistorum ac Procuratorum Generalium O.P. Registra Litterarum Minora* (1469-1523), (MOPH, XXI), a cura di MEERSSEMAN, G. e PLANZER, D., Roma 1947.
- MORTIER = MORTIER, A., *Histoire des maîtres généraux de l'ordre des Frères Prêcheurs*, 8 vol., Parigi, 1903-1920.
- PIANA, *Ricerche* = PIANA, C., *Ricerche su le Università di Bologna e di Parma nel secolo XV* (*Spicilegium Bonaventurianum*, II), Quaracchi-Firenze, 1963.
- PIANA, *Facoltà* = PIANA, C., *La facoltà teologica dell'Università di Bologna nella prima metà del Cinquecento*, "Archivum Franciscanum Historicum", LXII (1969), 196-266.
- PIANA-CENCI = PIANA, C. e CENCI, C., *Promozioni agli ordini sacri a Bologna e alle dignità ecclesiastiche nel Veneto nei sec. XIV-XV* (*Spicilegium Bonaventurianum*, III), Quaracchi-Firenze, 1968.
- PRELORMO = *Monumenta conventus Bononiensis ex Mss. fr. Ludovici de Prelormo: Catalogus Fratrum Professorum, Series Priorum, Series Vicariorum Generalium*, ASOP, I-II (1893-94), 140-147.
- RODOCANACHI = RODOCANACHI, E., *Una Cronaca di Santa Sabina sull'Aventino*, Torino, 1898. RVC = *Regesto Vaticano per la Calabria*, a cura di RUSSO, F., Roma 1974.
- SANTA MARIA = SANTA MARIA, C., *Personaggi celebri di S. Maria delle Grazie in San Domenico e i Domenicani in Milano*, Milano 1922.

¹² PIANA-CENCI, 243.

stesso anno.¹³ Il capitolo generale di Napoli del 1515 lo nominò maestro degli studi a Bologna per l'anno accademico 1517-18;¹⁴ ma il riferimento che gli fece Leandro Alberti nel 1516 fa credere che si trovasse già a Bologna negli anni precedenti.¹⁵ Nonostante questo inizio, non sembra avesse progredito ulteriormente nella carriera accademica. Nel 1521 fu priore del convento di S. Domenico di Modena e nel 1526-27 di quello di Sant' Andrea di Faenza¹⁶. Partecipò al capitolo piacentino della Congregazione di Lombardia del 1528 nella veste di socio del vicario generale della Congregazione, Domenico Marchetti da Castenedolo.¹⁷ Nel 1530 fu priore del convento di Mantova.¹⁸

Il 29 aprile 1531 fu eletto vicario generale della Congregazione nel capitolo indetto a Faenza,¹⁹ e ne fu l'ultimo giacché Clemente VII soppresse la Congregazione il 2 settembre 1531 e la divise nelle due province riformate di S. Domenico e di S. Pietro Martire, nominando Angelo provinciale della provincia di S. Domenico e Girolamo Fornari da Pavia provinciale della provincia di S. Pietro Martire.²⁰ Allo stesso tempo il pontefice ridusse le due antiche province conventuali di S. Domenico e S. Pietro Martire a vicarie e le sottomise all'autorità dei provinciali delle nuove province riformate. La reazione sia dei riformati sia dei conventuali fu talmente negativa che Clemente VII sospese il decreto il 23 settembre 1531²¹ e il 23 novembre ricostituì la Congregazione di Lombardia nella singola *Provincia Utriusque Lombardiae Regularis Vitae* nominandone Angelo primo provinciale; le due vecchie province conventuali rimasero vicarie ma furono rese indipendenti dalla provincia riformata.²²

Angelo rimase provinciale della Lombardia nel 1531-33 e partecipò da provinciale al capitolo generale celebrato a Roma nel 1532.²³ Nel 1533-34 fu priore del convento di Santa Corona di Vicenza,²⁴ nel 1538-40 del convento di Sant'Andrea di Faenza,²⁵ nel 1542-43 del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano,²⁶ e nel 1544-46 per la terza volta del convento di Sant'Andrea di Faenza.²⁷

¹³ *Moderatores*, f. 9r.

¹⁴ *Acta IV*, 150.

¹⁵ "... quos cernis tam festiviter inter se loquentes Angelus faentinus, Vincencius Placentinus iunior, cum Baptista Massiliense..." *De viris*, ff. 142v-143r.

¹⁶ D'AMATO, *Faenza*, 316.

¹⁷ Doc. III.

¹⁸ AGOP, XIV, Lib. D, 591.

¹⁹ CREYTENS-D'AMATO, *Les actes*, 297; CREYTENS, *Les vicaires*, 265.

²⁰ BOP IV, 488-489.

²¹ BOP IV, 490-491. Cfr. MORTIER, V, 291-292; CREYTENS-D'AMATO, *Les actes*, 243-244.

²² BOP IV, 493-494.

²³ *Acta IV*, 244.

²⁴ BORTOLAN, 365.

²⁵ D'AMATO, *Faenza*, 317.

²⁶ SANTA MARIA, 41.

²⁷ D'AMATO, *Faenza*, 317.

2. *Bartolomeo da Mortario (ob. 1533)*

Oggetto delle lodi di Leandro Alberti nel *De viris illustribus* (1517) grazie al suo ricercato stile latino e le sue doti oratorie,²⁸ compare inoltre nel volume sia come interlocutore²⁹ sia come l'autore di una lettera dedicata alla indirizzata allo stesso Alberti³⁰ e di una vita del B. Giacomo da Bergamo.³¹ Priore del convento di Santa Sabina di Roma nel 1524-25,³² partecipò al capitolo piacentino del 1528 della Congregazione di Lombardia nella veste di priore del convento di S. Domenico di Reggio Emilia.³³ Il capitolo della Congregazione indetto in Rimini nel 1530 lo designò inquisitore di Saluzzo.³⁴ L'Alberti ci informa che morì in Marsiglia nel 1533 dove aveva accompagnato Clemente VII che si era recato lì per incontrare Francesco I re di Francia.³⁵

3. *Crisostomo Iavelli da Casale (c. 1470-1538)*

Di questo celebre filosofo e teologo³⁶ ci limitiamo ad indicare il nuovo dato biografico apportato dal Doc. III: partecipò al capitolo piacentino del 1528 della Congregazione di Lombardia in veste di maestro in teologia.

4. *Domenico Marchetti da Castenedolo (ob. c. 1541)*

Entrò nell'Ordine il 30 maggio 1503 nel convento dei SS. Clemente e Floriano di Brescia.³⁷ Non sembra avesse seguito la carriera accademica ma nel 1516 Leandro Alberti lo aggiunse al suo elenco di celebri predica-

²⁸ "...Bartholomaeus Mortarius uir sane elegans floridus et emunctus, qui ingenio latinitate et uere latinitate non minus, quam philosophia et theologia pollet, prout inventiones ab eo editae protestantur. Anno enim elapso <1515> in Natali domini in frequenti doctorum ac scholasticorum numerum pro suggesto oratione orauit latina tam eleganter probe, sciteque, tam uenuste. tam docte omni cum modestia, dulcedine, et uehementia, prout actio expostulabat, ut omnes in sui admiratione duceret. Quid dicam de caeteris orationibus, quas in synodis nostrae congregationis, frequentes habuit? Continuo eius doctrinam, et elegantiam, quae edidit opuscula praeferent, accaepit." *De viris*, f. 1483.

²⁹ Appare come interlocutore con Girolamo Pigafetta da Vicenza, Tommaso Radini Tedeschi da Piacenza e Matteo Bandello di Castelnuovo nella sezione del *De viris* dedicata agli inquisitori, ff., 135r, 148r-149r.

³⁰ *De viris*, f. 3v-4r.

³¹ *De viris*, ff. 227v-230r.

³² MOPH XXI, 169; RODOCANACHI, 16.

³³ Doc. III.

³⁴ CREYTENS, *Le actes*, 295.

³⁵ *Descrittione*, f. 359.

³⁶ Cfr. il nostro *Iavelli, Jean-Chrysostome*, in DHGE, XXV, col. 563-566.

³⁷ AGOP, XIV, lib. HHH, f. 328v (raccolta di notizie sulla storia del convento bresciano), cfr. CREYTENS, *Les vicaires*, 262-263 n. 12.

tori.³⁸ Nel 1523 fu priore del convento di S. Maria delle Grazie di Milano,³⁹ ed è probabile che fu come tale che partecipò al capitolo della Congregazione di Lombardia convocato in Ferrara nel 1523 di cui divenne diffinitore.⁴⁰ Nel 1525-26 fu priore del convento di S. Coronà in Vicenza.⁴¹ Il 2 maggio 1527 venne eletto vicario generale della Congregazione nel capitolo indetto in Verona.⁴² In seguito fu confermato dal maestro generale Francesco Silvestri da Ferrara il 30 giugno 1527 e una seconda volta il 17 luglio dal delegato del generale, Stefano Foscherari da Bologna.⁴³ Nel gennaio 1528 era a Orvieto quando ottenne da Clemente VII la concessione di alcune grazie *oraculo vivae vocis*⁴⁴ che vennero confermate formalmente ed arricchite di ulteriori privilegi nel breve di Clemente VII del 17 aprile 1528 a lui destinato.⁴⁵ Nel maggio 1528 partecipò in veste di vicario generale al capitolo piacentino della Congregazione e dovette rendere conto del suo modo di agire che condusse alla concessione di queste grazie.⁴⁶ Nel 1530-31 fu priore del convento di Sant' Andrea di Faenza⁴⁷ e nel 1535-36 di quello di S. Maria di Castello di Genova.⁴⁸ Assistette al capitolo generale di Roma del 1539 in veste di diffinitore della provincia *Utriusque Lombardiae*⁴⁹ e un po' dopo, il 10 luglio 1539, fu nominato inquisitore di Brescia.⁵⁰ Alcuni documenti asseriscono che morì in Roma il 26 agosto 1541 dopo aver svolto per qualche tempo il ruolo di Maestro del Sacro Palazzo.⁵¹ Ma nell'assenza di alcun affidabile riscontro e giacché Tommaso Badia da Modena fu certamente il titolare di questo prestigioso ufficio dal 1529 fino alla sua elevazione al cardinalato nel luglio del 1542 l'affermazione sembra inesatta. Lasciò dei *Sermones de tempore, de sanctis, et quadragesimalis*, ora irripetibili.⁵²

³⁸ *De viris*, f. 146v.

³⁹ SANTA MARIA, 40.

⁴⁰ CREYTENS, *Les actes*, 292.

⁴¹ BORTOLAN, 365.

⁴² CREYTENS, *Les vicaires*, 262.

⁴³ CREYTENS, *Les vicaires*, 262 n. 334.

⁴⁴ Doc. I.

⁴⁵ Doc. II.

⁴⁶ Doc. III.

⁴⁷ D'AMATO, *Faenza*, 316.

⁴⁸ VIGNA, A., *Monumenti*, 134-135.

⁴⁹ *Acta IV*, 276, 274.

⁵⁰ AGOP, IV, 25, f. 67v.

⁵¹ AGOP, XIV, lib. HHH, f. 328v (cfr. CREYTENS, *Les vicaires*, 262-263 n. 12); AGOP, XIV, lib. D, f. 790r (cfr. TAURISANO, I., *Hierarchia Ordinis Praedicatorum*, Roma 1916, 51, n. 8).

⁵² QE, II, 35.

5. *Giovanni Ceresoli da Bergamo (ob. c. 1536)*

Promosso al diaconato in Bologna il 22 settembre 1498,⁵³ fu ricevuto studente formale nello studio generale bolognese in 14 dicembre 1502.⁵⁴ Il capitolo generale di Napoli del 1515 lo designò maestro degli studi nello stesso studio per l'anno accademico 1516-17,⁵⁵ ed è a questo tempo che risale la menzione che ne fa Leandro Alberti che lo include nel suo elenco di illustri teologi.⁵⁶ Fu nominato inquisitore di Bergamo dal vicario generale dell'Ordine Antonio Beccaria da Ferrara il 26 luglio 1523⁵⁷ e lo rimase fino al 1530.⁵⁸ Il capitolo generale di Roma del 1525 lo propose come sostituto di Battista da Milano nell'ufficio di baccelliere delle Sentenze nello studio di Bologna per il biennio 1526-28,⁵⁹ ma questa nomina non ebbe seguito giacché Battista da Milano svolse regolarmente l'incarico. Nel 1528 partecipò al capitolo piacentino della Congregazione di Lombardia nella veste di priore del convento di Bergamo.⁶⁰ Svolse il ruolo di baccelliere delle Sentenze nello studio bolognese nel biennio 1528-30,⁶¹ ed il capitolo generale di Roma del 1532 gli permise di accedere al magistero,⁶² che ottenne il 27 maggio 1533 nella facoltà teologica dell'Università di Bologna.⁶³ Fu maestro reggente nello studio bolognese per il solo anno accademico 1534-35,⁶⁴ giacché nel 1535 fu eletto provinciale della provincia *Utriusque Lombardiae*.⁶⁵ Morì poco dopo, probabilmente verso l'inizio del 1536,⁶⁶ nel corso di una visita canonica del convento di San Domenico di Cremona.⁶⁷

⁵³ PIANA-CENCI, 232. D'AMATO, *Bologna*, I, 504 n. 52 lo confonde con il quasi omonimo Giovanni Battista da Bergamo ordinato sacerdote in Bologna il 13.III.1484 (PIANA-CENCI, 196) e nominato inquisitore di Bergamo dal Gaetano in 17.VI.1509 (MOPH, XVII, 252 n° 16; FONTANA, *Theatrum*, 557).

⁵⁴ PIANA, *La facoltà*, 229.

⁵⁵ *Acta IV*, 150.

⁵⁶ *De viris*, f. 142v.

⁵⁷ MOPH XXI, 142.

⁵⁸ FONTANA, *Theatrum*, 557.

⁵⁹ *Acta IV*, 208.

⁶⁰ Doc. III.

⁶¹ *Lib. Cons.*, ff. 39v, 40r-v; CREYTENS, *Les vicaires*, 264 n. 342; PIANA, *La facoltà*, 229.

⁶² D'AMATO, A., *Gli atti dei capitoli generali del 1474 e del 1486 e altri frammenti*, AFP, XVII (1947) 247.

⁶³ PIANA, *La facoltà*, 260.

⁶⁴ *Lib. Cons.*, ff. 43v, 44r-v, 45r-v; PIANA, *La facoltà*, 229-230.

⁶⁵ *Lib. Cons.*, f. 45v.

⁶⁶ La confusione risultante dall'improvvisa morte del Ceresoli verso l'inizio del 1536 quando era provinciale in carica della *Utriusque Lombardiae* potrebbe spiegare l'assenza del rappresentante di questa provincia al capitolo generale (di diffinitori) di Lione del 1536, cfr. *Acta IV*, 255.

⁶⁷ "Vn. F. Giovanni Ceresoli da Bergamo, huomo acuto nel disputare, gran Predicatore, & di raro essempto, che fu strenuo, & potente Inquisitore contro gli Here-

6. *Girolamo di Bartolomeo da Brescia*

Promosso al presbiterato in Bologna il 26 febbraio 1480⁶⁸ e presente nel convento di Sant'Andrea di Faenza nel 1483,⁶⁹ partecipò al capitolo della Congregazione di Lombardia celebrato in Como nel maggio del 1490 come socio del convento di Chioggia.⁷⁰ Partecipò al capitolo piacentino del 1528 della Congregazione in veste di priore del convento di Santa Maria di Castello di Genova.⁷¹

7. *Girolamo di Girolamo Fantoni da Vigevano (c. 1462-1532)*

Promosso al suddiaconato in Bologna l'11 marzo 1486⁷² ed al presbiterato il 7 aprile 1489,⁷³ fu ricevuto studente formale nello studio generale del convento di S. Domenico di Bologna all'inizio dell'anno accademico 1489-90.⁷⁴ Nel 1494 fu lettore nel convento di Sant' Andrea di Faenza.⁷⁵ Il capitolo generale di Ferrara del 1498 lo designò maestro degli studi nello studio bolognese per l'anno 1499-1500;⁷⁶ la nomina fu confermata dal capitolo della Congregazione di Lombardia indetto in Bergamo nel 1499 ed iniziò a svolgere l'incarico il 12 giugno 1499.⁷⁷ Il capitolo generale di Roma del 1501 lo propose come sostituto di Cornelio Sambuco da Verona per la carica di baccelliere delle Sentenze nello studio bolognese per il biennio 1503-05,⁷⁸ ma questa nomina non ebbe seguito giacché Cornelio Sambuco svolse l'ufficio regolarmente. Il capitolo generale di Milano del 1505 lo designò, dunque, baccelliere delle Sentenze in Bologna per il biennio 1505-07.⁷⁹ Fu promosso al magistero ed incorporato nel collegio dei teologi della facoltà teologica dell'Università di Bologna il 4 marzo 1510.⁸⁰ Il 5 agosto 1511 il maestro generale Tommaso De Vio da Gaeta lo assegnò maestro reggente nello studio generale del convento di Sant'Eustorgio di Milano.⁸¹ Adempi

ti, & Provinciale dell'una e l'altra Lombardia, al quale ufficio fu eletto in Ferrara, del 1235 <sic>, morendo poi in Cremona, mentre era in visita." Più, G. M., *Della nobile et generosa progenie del P. S. Domenico in Italia*, Bologna 1615, 272.

⁶⁸ PIANA-CENCI, 181.

⁶⁹ D'AMATO, *Faenza*, 89 n. 262.

⁷⁰ D'AMATO, *Sull'introduzione*, 262.

⁷¹ DOC. III.

⁷² PIANA-CENCI, 201. È anche indicato come presente ad un capitolo del convento di S. Domenico di Bologna il 9.XI.1487, PIANA, *Ricerche*, 270 n. 1.

⁷³ PIANA-CENCI, 208.

⁷⁴ PIANA, *Ricerche*, 250.

⁷⁵ D'AMATO, *Faenza*, 94.

⁷⁶ *Acta III*, 431.

⁷⁷ PIANA, *Ricerche*, 256.

⁷⁸ KAEPPELI, T., *Supplementum ad Acta Capitulum Generalium editionis B. Reichert*, AFP, V (1935), 291.

⁷⁹ *Acta IV*, 49.

⁸⁰ PIANA, *La facoltà*, 258.

⁸¹ MOPH XVII, 96 n° 204.

questo ruolo per l'unico anno accademico 1511-12, giacché il convento di Sant' Eustorgio, che era stato occupato dalla Congregazione di Lombardia nel giugno del 1510, fu restituito alla provincia conventuale di S. Pietro Martire a metà 1512.⁸² Nel corso della sua reggenza milanese gli furono affidati diversi compiti disciplinari ed accademici dal generale dell'Ordine.⁸³

Nel frattempo, il capitolo della Congregazione di Lombardia indetto a Cremona nel 1512 lo aveva designato maestro reggente dello studio bolognese per il triennio 1512-15,⁸⁴ e questo provvedimento fu confermato per il biennio 1513-15 dal capitolo generale di Genova del 1513.⁸⁵ Durante la sua reggenza bolognese fu anche inquisitore di Bologna partendo dal 1513 e rimase tale fino al 1517.⁸⁶ È a questo periodo della sua vita che risale la menzione fatta da Leandro Alberti nel *De viris illustribus* del 1517.⁸⁷ Se ne perde poi ogni traccia fin quando lo ritroviamo designato dal maestro generale Francesco Silvestri da Ferrara visitatore del convento di Novara nel giugno 1527⁸⁸ e partecipante al capitolo piacentino del 1528 della Congregazione in veste di maestro di teologia.⁸⁹ Leandro Alberti ci informa che morì nel 1532 all'età di circa settant'anni nel convento di S. Maria degli Angeli di Ferrara.⁹⁰

8. *Girolamo Fornari da Pavia (ob. 1532)*

Promosso al presbiterato in Bologna il 23 settembre 1497,⁹¹ venne ricevuto studente formale nello studio generale del convento bolognese di S. Do-

⁸² Per un resoconto del tentativo fallito fatto della Congregazione di Lombardia di riformare il convento di Sant' Eustorgio da Milano si veda il nostro *Prierias: The Life and Works of Silvestro Mazzolini da Prierio (1456-1527)*, Durham-Londra, 1997, 60-66.

⁸³ Cfr.: MOPH XVII, 268 n° 134; 274 n° 173; 274 n° 175.

⁸⁴ PIANA, *La facoltà*, 210, 211 n.1, 212, 226.

⁸⁵ *Acta IV*, 119.

⁸⁶ D'AMATO, *Bologna*, I, 610.

⁸⁷ "...alter enim eorum est Hieronymus Fantonus Vigleuanensis magnus corpore sed litteris maior, qui anno praecedenti <1515> Bononiensi gymnasium praefuit et Censuram adversos homines haereseos labe inquinatos ferere aegit. Edidit uir doctissimus indicem super quattuor uolumina Capreoli, seu ut dicitur, tabula tam accurate, ut si quis eam habuerit totum illam sub quodam claro epitomate se habere gloriari potest. Scripsit praeterea aliam tabulam super opera Scoti, optima eruditione pro Aquinatae schola ferentam." *De viris*, ff. 141v-142r.

⁸⁸ AGOP, IV, 20, f. 18v.

⁸⁹ Doc. III.

⁹⁰ "Geronimo Fantono dell'ordine de i predicatori eccellente Theologo, diede gran fama alla detta Città <Vigevano>, il qual hà lasciato dopo se molte laboriose & utili opere, per le quali si può conoscere di quanto ingegno fusse. Passò a miglior diporto tanto huomo, diuotamente ne'l Conuento degli Angeli di Ferrara nel mille cinquecento trenta due, & di sua età circa settanta." *Descrittione*, f. 395v.

⁹¹ PIANA-CENCI, 230. D'AMATO, *Bologna*, I, 501 n. 49, lo confonde con un omonimo Girolamo da Pavia ordinato sacerdote in Bologna il 18.XII.1484 (PIANA-CENCI,

menico il 19 gennaio 1498.⁹² Fu priore del convento di Mantova nel 1503-05.⁹³ Il capitolo generale di Pavia del 1507 lo propose come sostituto di Ludovico da Landriano nel ruolo di maestro degli studi nello studio bolognese per l'anno accademico 1509-10,⁹⁴ ma la proposta non ebbe alcun seguito giacché Ludovico adempì l'incarico regolarmente ed il capitolo della Congregazione di Lombardia celebrato in Bologna il 1510 gli affidò la carica per l'anno seguente, 1510-11.⁹⁵ Nel 1512 fu lettore nel convento di S. Maria degli Angeli di Ferrara⁹⁶ e nel 1516 si meritò le lodi di Leandro Alberti che lo incluse nel suo repertorio di teologi di spicco.⁹⁷ Nel 1517 fu di nuovo priore del convento mantovano.⁹⁸ Il capitolo generale di Roma del 1518 lo assegnò baccelliere delle Sentenze nello studio bolognese per il biennio 1518-20.⁹⁹ Fu nel corso del suo esercizio di questo ruolo che venne coinvolto nel caso di Pietro Pomponazzi¹⁰⁰ e compose un trattato diretto contro il filosofo mantovano che fu pubblicato in Bologna nel 1519;¹⁰¹ giudicato oggi privo di argomentazioni di grande rilievo,¹⁰² il trattato fu molto

197) che in seguito partecipò al capitolo della Congregazione celebrato in Como nel 1490 come socio del priore del convento di Rimini (D'AMATO, *Sull'introduzione*, 261).

⁹² PIANA, *Ricerche*, 234 n. 3.

⁹³ AGOP XIV, Lib. D, 591.

⁹⁴ *Acta IV*, 70.

⁹⁵ PIANA, *La facoltà*, 223.

⁹⁶ MOPH XVII, 99 n° 222.

⁹⁷ "... Hieronymo Fornario Papiense nobili familia sato, ingenio versatili et optimo..." *De viris*, f. 142v.

⁹⁸ AGOP XIV, Lib. D, 591.

⁹⁹ *Acta IV*, 175; *Lib. Cons.*, ff. 36v-37v; CREYTENS, *Les vicaires*, 257 n. 303.

¹⁰⁰ Cfr.: FIORENTINO, F., *Studi storici sulla scuola bolognese e padovana del secolo XVI*, Firenze 1868, 156-241; VERGA, E., *L'immortalità dell'anima nel pensiero del Card. Gaetano*, "Rivista di Filosofia Neo-Scolastica", 27 (1935) Supplemento, 21-46; LAURENT, M. H., *Introductio. Le Commentaire de Cajétan sur le De anima* in THOMAS DE VIO CARDINALIS CAIETANIS, *Scripta philosophica*, a cura di COUELLE, P. I., Roma 1938, I, 7-53; GIACON, C., *La seconda scolastica*, 3 voll., Milano 1944-51, I, 53-59; GILSON, E., *Autour de Pomponazzi. Problematique de l'immortalité de l'âme en Italie au début du XVIe siècle*, "Archives d'Histoire Doctrinale et Littéraire du Moyen Age", 36 (1961), 163-279; GILSON, E., *L'affaire de l'immortalité de l'âme à Venise au début du XVIe siècle* in *Umanesimo europeo e umanesimo veneziano*, a cura di BRANCA, V., Firenze 1963, 31-61; DI NAPOLI, G., *L'immortalità dell'anima nel rinascimento*, Torino 1963, 179-338; PINE, M. L., *Pietro Pomponazzi: Radical Philosopher of the Renaissance*, Padova 1986, 124-324; GRENDLER, P. F., *The Universities of the Italian Renaissance*, Baltimora-Londra 2002, 281-293. Per una discussione dettagliata del coinvolgimento nel caso dei domenicani si veda il nostro *Prierias*, 97-104.

¹⁰¹ *De anime humane immortalitate. Examen perspicacissimum totius disceptationis inter Aug<ustinum> Suessa et Petrum Pom<ponatium> Mantuanum vertentis circa anime immortalitatem*, Bologna 1519. (Un esemplare di questa opera rarissima si trova nella Bib. Casanatense, Roma: Misc. in 4°, 106 (3)).

¹⁰² Cfr. ZAMBELLI, P., *L'ambigua natura della magia*, Milano 1991, 221 n. 9.

apprezzato dai tomisti del suo tempo.¹⁰³ Scrisse anche una critica di alcune tesi logiche di Paolo Veneto che non è attualmente rintracciabile.¹⁰⁴

Nel 1524 assistette al capitolo della Congregazione di Lombardia convocato in Ferrara.¹⁰⁵ L'anno seguente il capitolo generale di Roma approvò formalmente la sua *lectura* delle Sentenze e gli concesse di accedere al magistero;¹⁰⁶ inoltre lo designò maestro reggente dello studio bolognese per il triennio 1525-28.¹⁰⁷ Di seguito fu promosso maestro in teologia ed incorporato nel collegio dei teologi della facoltà teologica dell'Università di Bologna il 4 giugno 1529.¹⁰⁸ Ma svolse il ruolo di reggente bolognese per l'unico anno accademico 1525-26,¹⁰⁹ giacché nel corso del 1526 fu eletto priore del convento di S. Domenico di Bologna e rimase tale per l'intero biennio 1526-28.¹¹⁰ Dopo la scadenza del suo priorato partecipò al capitolo piacentino della Congregazione del 1528 in veste di maestro in teologia.¹¹¹ Nel 1528-30 fu priore del convento di San Domenico di Cremona.¹¹²

Il 2 settembre 1531 Clemente VII soppresse la Congregazione di Lombardia e la divise nelle due nuove province riformate di S. Domenico e S. Pietro Martire. Il pontefice nominò Angelo da Faenza, il precedente vicario generale della Congregazione, provinciale della provincia di S. Domenico e Girolamo, che era allora priore del convento di S. Giovanni in Canale di Piacenza, provinciale della provincia di S. Pietro Martire.¹¹³ Tuttavia, l'11 settembre Clemente VII sospese il provvedimento cosicché Girolamo fu provinciale soltanto per un po' più di una settimana.¹¹⁴ Il 23 settembre Clemente VII ricostituì la Congregazione nella forma della sola provincia *Utriusque Lombardiae*, e ne nominò Angelo da Faenza provinciale.¹¹⁵ Comunque, l'8 agosto 1533 Clemente VII nominò Girolamo vescovo di Belcastro in Calabria;¹¹⁶ rimase nella carica fino alla morte, avvenuta prima dell'8 maggio 1532 quando Paolo III nominò un nuovo vescovo di Belcastro.¹¹⁷

¹⁰³ Cfr. PRIERIAS, S., *De strigimagarum daemonumque mirandis libris tres*, (1521), cito l'edizione Roma 1575, 42: "Ad Perretum respondi minime, quia de his ante eum scripseram, nunc vero respondere non oportet, quia per fratrem Hieronymum Fornarium bachalarium et per fratrem Bartholomaeum Pisanum fundamenta eius eversa sunt."

¹⁰⁴ *Tractatus de suppositionibus adversus Paulum Venetum*, cfr. QE, II, 119.

¹⁰⁵ CREYTENS, *Les actes*, 292.

¹⁰⁶ *Acta IV*, 205.

¹⁰⁷ *Acta IV*, 208.

¹⁰⁸ PIANA, *La facoltà*, 259.

¹⁰⁹ *Lib. Cons.*, f. 39r.

¹¹⁰ PRELORMO, 146.

¹¹¹ Doc. III.

¹¹² DOMANESCHI, 429.

¹¹³ BOP IV, 488-490.

¹¹⁴ BOP IV, 490-491.

¹¹⁵ BOP IV, 493-494.

¹¹⁶ BOP IV, 531; EUBEL, *Hierarchia*, III, 130; RVC, III, 17227-9, 17234-35, 17296.

¹¹⁷ RVC, IV, 18546-7.

9. *Ludovico da Lodi*

Priore del convento di Santa Maria della Basella di Ugnano partecipò come tale al capitolo piacentino della Congregazione di Lombardia del 1528.¹¹⁸ Nel 1530-31 fu priore del convento di S. Maria delle Grazie di Milano¹¹⁹ e nel 1541-42 di quello di Santa Corona di Vicenza.¹²⁰

10. *Paolo Bottigella da Pavia (1475-1531)*

Quarantunesimo maestro generale dell'Ordine (1530-31),¹²¹ assistette al capitolo piacentino del 1528 in veste di procuratore generale e vicario per le province domenicane d'Italia del maestro generale Francesco Silvestri da Ferrara.¹²²

11. *Pietro di Armelino de' Cattanei da Provaglio o da Brescia*

Assistette a delle promozioni magistrali in Bologna nel 1507¹²³ e nel 1510.¹²⁴ Priore del convento di Santa Sabina di Roma dal 1525,¹²⁵ fu nominato inquisitore di Brescia dal maestro generale Francesco Silvestri da Ferrara il 31 dicembre 1525.¹²⁶ Presente in Orvieto il 20 gennaio 1528 quando il vicario generale della Congregazione di Lombardia Marchetti ottenne delle grazie *oraculo vivae vocis* da Clemente VII funse da testimone.¹²⁷ Partecipò al capitolo piacentino della Congregazione del 1528 in veste di priore del convento di Santa Sabina.¹²⁸ Il 13 luglio 1528 fu, con il vescovo di Brescia, destinatario di un breve di Clemente VII diretto contro la proliferazione dell'eresia luterana.¹²⁹

12. *Pietro Martire Rusca da Lugano (c. 1480-1578)*

Il Domaneschi, che ci offre un ampio se forse non del tutto affidabile resoconto biografico, ci informa che Pietro Martire morì quasi centenario nel 1578 e che naque, dunque, verso il 1480.¹³⁰ Non sembra che avesse fatto una carriera accademica e lo incontriamo per la prima volta come priore

¹¹⁸ Doc. III.

¹¹⁹ SANTA MARIA, 41.

¹²⁰ BORTOLAN, 365.

¹²¹ Cfr. MORTIER, V, 285-296.

¹²² Doc. III.

¹²³ PIANA, *Ricerche*, 250.

¹²⁴ PIANA, *Ricerche*, 256.

¹²⁵ RODOCANACHI, 16.

¹²⁶ "Ven. p. frater Petrus de Provalio Congregationis Lombardiae instituitur inquisitor hereticae pravitatis in Civitate Brixiana." (31.XII.1525) AGOP IV, 20, f. 135v.

¹²⁷ Doc. I.

¹²⁸ Doc. III.

¹²⁹ BOP IV, 464-465.

¹³⁰ DOMANESCHI, 186-192.

del convento di San Domenico di Cremona nel 1525.¹³¹ Nel 1527 fu priore del convento di San Clemente di Brescia.¹³² e lo era ancora quando partecipò al capitolo piacentino del 1528.¹³³ Nel 1530 il maestro generale Paolo Bottigella da Pavia lo nominò inquisitore di Como.¹³⁴ Nel 1536 fu di nuovo priore del convento cremonense,¹³⁵ nel 1537-38 del convento di San Domenico di Bologna,¹³⁶ nel 1540-41 del convento di S. Maria delle Grazie di Milano,¹³⁷ e nel 1542-43 del convento di Cremona per la terza volta.¹³⁸ Nel 1544 fu eletto provinciale della provincia *Utriusque Lombardiae*.¹³⁹ Fu di nuovo priore del convento milanese nel 1550-1551¹⁴⁰ e del convento bolognese nel 1552-54.¹⁴¹ Nel corso del priorato bolognese svolse delle attività inquisitoriali anche se Reginaldo Nerli da Mantova era l'inquisitore titolare.¹⁴² Verso il 1555 si recò a Roma e divenne il confessore di Paolo IV¹⁴³ che lo nominò vicario generale dell'Ordine il 25 agosto 1557 dopo la morte del maestro generale Stefano Usodimare da Genova.¹⁴⁴ Poco dopo l'elezione al generalato di Vincenzo Giustiniani da Scio nel capitolo generale di Roma il 28 maggio 1558 ritornò a Cremona dove il Domaneschi lo vuole di nuovo attivo come inquisitore. Nel 1564 partecipò come diffinitore della provincia *Utriusque Lombardiae* al capitolo generale di Bologna.¹⁴⁵

13. Stefano di Nestore Foscherari da Bologna

Dell'antica e nobile famiglia bolognese dei Foscherari, zio del ben noto Egidio Foscherari (1512-1564) che entrerà nell'Ordine domenicano nel 1526 e diverrà vescovo di Modena nel 1550,¹⁴⁶ venne ricevuto nel convento di S.

¹³¹ DOMANESCHI, 428.

¹³² AGOP XIV, GGG II, 598.

¹³³ Doc. III.

¹³⁴ AGOP IV, 22, f. 122r. Cfr., HANSEN, J., *Quellen und Untersuchungen zur Geschichte des Hexenwahns und der Hexenverfolgung im Mittelalter*, Bonn 1901, 34.

¹³⁵ DOMANESCHI, 429.

¹³⁶ PRELORMO, 146; *Lib. Cons.*, ff. 47v, 48r.

¹³⁷ SANTA MARIA, 41.

¹³⁸ DOMANESCHI, 429.

¹³⁹ DOMANESCHI, 429.

¹⁴⁰ SANTA MARIA, 41.

¹⁴¹ PRELORMO, 146; *Lib. Cons.*, ff. 54r-v, 55r.

¹⁴² Cfr.: BATTISTELLA, A., *Processi d'eresia nel Collegio di Spagna (1553-1554). Episodio della Riforma in Bologna*, Bologna 1901, 14, 138-183; DALL'OLIO, G., *Eretici e inquisitori nella Bologna del Cinquecento*, Bologna 1999, 232-235; PROSPERI, A., *L'eresia del Libro Grande. Storia di Giorgio Siculo e della sua setta*, Milano 2000, 422 n. 113, 423 n. 126.

¹⁴³ DOMANESCHI, 188-189.

¹⁴⁴ BOP V, 51-52. L'affermazione in MORTIER V, 491, che al tempo della sua nomina a vicario generale dell'Ordine Pietro Martire era provinciale della *Utriusque Lombardiae* è infondata.

¹⁴⁵ *Acta V*, 49.

¹⁴⁶ Cfr. FECCI S., *Foscarari, Egidio*, DBI, 49, 280-283.

Domenico di Bologna il 2 agosto 1491,¹⁴⁷ promosso alla tonsura e agli ordini minori il 22 dicembre 1492,¹⁴⁸ al suddiaconato il 22 febbraio 1494,¹⁴⁹ al diaconato il 27 febbraio 1496¹⁵⁰ e al presbiterato il 6 marzo 1501.¹⁵¹ Proseguì un'eccezionale carriera amministrativa che ebbe inizio nel 1501 con il ruolo di economo del convento bolognese.¹⁵² Priore del convento di Sant' Andrea di Faenza nel 1506-10,¹⁵³ divenne priore del convento bolognese, per la prima di sette volte, nel 1515,¹⁵⁴ del convento di S. Domenico di Castello di Venezia nel 1517,¹⁵⁵ del convento di S. Maria degli Angeli di Ferrara nel 1523,¹⁵⁶ e fece ritorno a Bologna per il secondo priorato nel 1525.¹⁵⁷ Il 21 maggio 1526 fu nominato inquisitore di Bologna dal maestro generale Francesco Silvestri da Ferrara e rimase tale fino al 1543;¹⁵⁸ la documentazione delle sue attività inquisitoriali è, tuttavia, estremamente esigua.¹⁵⁹ Nel 1526-27 fu priore del convento di Santa Corona di Vicenza,¹⁶⁰ nel 1527-28 del convento di Sant' Anastasia di Verona ed è come tale che partecipò al capitolo piacentino del 1528,¹⁶¹ e nel 1528-29 per la terza volta del convento di S. Domenico di Bologna.¹⁶²

Il 17 aprile 1529 fu eletto vicario generale della Congregazione di Lombardia nel capitolo indetto a Bologna¹⁶³ e confermato dal maestro generale Paolo Bottigella da Pavia il seguente 3 maggio.¹⁶⁴ Rimase vicario generale per il biennio 1529-31 e assistette ai capitoli della Congregazione convocati a Rimini nel 1530 e a Faenza nel 1531.¹⁶⁵ Nel 1531-32 fu per la quarta volta priore bolognese¹⁶⁶ e nel corso del 1532 partecipò al capitolo generale celebrato in Roma nella veste di diffinitore della provincia *Utriusque Lombardiae*.¹⁶⁷ Nel 1533-35 fu priore del convento di Mantova¹⁶⁸ e nel 1535-36

¹⁴⁷ PRELORMO, 140.

¹⁴⁸ PIANA-CENCI, 216.

¹⁴⁹ PIANA-CENCI, 219.

¹⁵⁰ PIANA-CENCI, 226.

¹⁵¹ PIANA-CENCI, 237.

¹⁵² *Lib. Cons.*, f. 30r.

¹⁵³ D'AMATO, *Faenza*, 316.

¹⁵⁴ PRELORMO, 416; *Lib. Cons.*, ff. 35v, 36r.

¹⁵⁵ ARMANO, 148.

¹⁵⁶ MOPH XXI, 150.

¹⁵⁷ PRELORMO, 416; *Lib. Cons.*, ff. 38v, 39r.

¹⁵⁸ AGOP IV, 20, f. 42r; D'AMATO, *Bologna*, 610-611.

¹⁵⁹ BATTISTELLA, A., *Il S. Ufficio e la Riforma religiosa in Bologna*, Bologna 1905, 198-199; DALL'OLIO, G., *Eretici e inquisitori*, 60 n. 23, 104.

¹⁶⁰ BORTOLAN, 365.

¹⁶¹ Doc. III.

¹⁶² PRELORMO, 416;

¹⁶³ CREYTENS, *Les vicaires*, 262.

¹⁶⁴ CREYTENS, *Les vicaires*, 284 riproduce il documento di conferma.

¹⁶⁵ CREYTENS, *Les vicaires*, 262-264.

¹⁶⁶ PRELORMO, 416; *Lib. Cons.*, ff. 41v, 42r.

¹⁶⁷ *Acta IV*, 245.

¹⁶⁸ AGOP XIV, D, 591.

fu priore di S. Domenico di Bologna per la quinta volta¹⁶⁹, non tuttavia senza suscitare qualche controversia, che diede luogo ad un intervento di Paolo III.¹⁷⁰ Fu priore bolognese di nuovo e per la sesta volta nel 1539-41¹⁷¹ e per la settima ed ultima volta nel 1543-44.¹⁷² Nel 1545-46 fu priore per la seconda volta del convento di San Domenico di Castello di Venezia.¹⁷³ Infine, nel 1546-47 fu provinciale della provincia *Utriusque Lombardiae* e come tale prese parte al capitolo generale indetto in Roma nel 1546.¹⁷⁴

14. Tommaso Badia da Modena (1483-1547)

Di questo ben noto personaggio,¹⁷⁵ Maestro del Sacro Palazzo nel 1529-1542 e cardinale nel 1542, riportiamo solamente i nuovi dati biografici apportati dal Doc. III: nel 1528 era lettore nel convento di Sant'Anastasia di Verona e partecipò al capitolo piacentino della Congregazione Lombarda di cui divenne diffinitore.

15. Tommaso de' Cospi da Bologna

Ricevuto nel convento di S. Domenico di Bologna il 1 gennaio 1499¹⁷⁶ e promosso al suddiaconato in Bologna il 17 dicembre 1502,¹⁷⁷ si meritò nel 1516 le lodi di Leandro Alberti che accenna alle sue origini patrizie e lo annovera nel suo elenco di celebri predicatori.¹⁷⁸ Priore del convento di Santa Sabina di Roma nel 1522¹⁷⁹ e del convento di Sant'Andrea di Faenza nel 1516-18,¹⁸⁰ fu priore in Faenza una seconda volta nel 1527-29¹⁸¹ ed è come tale che partecipò al capitolo piacentino della Congregazione di Lombardia del 1528 di cui fu diffinitore.¹⁸² Nel 1529-30 fu priore del convento di S. Domenico di Bologna,¹⁸³ e rimase lì negli anni seguenti (1532-35).¹⁸⁴ Divenne poi priore del convento di Santa Corona di Vicenza nel 1535¹⁸⁵ e

¹⁶⁹ PRELORMO, 416; *Lib. Cons.*, ff. 45v, 46r-v.

¹⁷⁰ BOP IV, 550-551.

¹⁷¹ PRELORMO, 416; *Lib. Cons.*, ff. 48v, 49r-v, 50r.

¹⁷² PRELORMO, 416; *Lib. Cons.*, ff. 50v, 51v.

¹⁷³ ARMANO, 148.

¹⁷⁴ *Acta IV*, 302.

¹⁷⁵ Cfr. ALBERIGO, G., *Badia, Tommaso*, DBI, 5, 74-76.

¹⁷⁶ PRELORMO, 141.

¹⁷⁷ PIANA-CENCI, 329.

¹⁷⁸ "Thomas Cospus noster Bononiensis nobili ortus genere" *De viris*, f. 146v.

¹⁷⁹ RODOCANACHI, 15.

¹⁸⁰ D'AMATO, *Faenza*, 316.

¹⁸¹ D'AMATO, *Faenza*, 316.

¹⁸² Doc. III.

¹⁸³ PRELORMO, 146; PIANA, *La facoltà*, 245; CREYTENS, *Les vicaries*, 264; *Lib.*

Cons., ff. 40r-41r.

¹⁸⁴ *Lib. Cons.*, ff. 42r-45r.

¹⁸⁵ BORTOLAN, 365.

del convento di S. Domenico di Castello di Venezia nel 1538.¹⁸⁶ Lasciò delle opere manoscritte *Sermones* e *Moralitates* che nel 1606 si trovavano ancora nella biblioteca del convento di S. Domenico di Reggio Emilia.¹⁸⁷

16. *Vincenzo di Girolamo Colzato da Vicenza (ob. 1532)*

Entrò nell'Ordine domenicano, assieme al padre Girolamo ed al fratello Agostino, nel convento di S. Domenico di Bologna il 28 gennaio 1485.¹⁸⁸ Promosso al presbiterato in Bologna il 21 settembre 1493,¹⁸⁹ venne ricevuto studente formale nello studio generale di S. Domenico di Bologna il 26 ottobre dello stesso anno.¹⁹⁰ A cavallo del Quattro e Cinquecento trascorse qualche anno come lettore nel convento di S. Maria della Grazie di Milano: il giovane Tommaso De Vio da Gaeta lo descrisse come tale nel *De subiecto naturalis philosophiae* che gli dedicò il 6 novembre 1499 per ringraziarlo della sua ospitalità e sollecitudine.¹⁹¹ Il capitolo generale di Roma del 1501 lo nominò maestro degli studi nello studio bolognese per l'anno accademico 1502-03,¹⁹² e difatti iniziò a svolgere questo incarico il 29 maggio 1502.¹⁹³ Il capitolo generale di Pavia del 1507 lo nominò baccelliere delle Sentenze nello stesso studio generale per il biennio 1509-11.¹⁹⁴ Il 19 giugno 1512 il generale Gaetano gli affidò la carica di maestro reggente dello studio generale del convento di Sant' Eustorgio di Milano presumibilmente per il seguente triennio 1512-15,¹⁹⁵ ma non adempì mai questo ruolo giacché il convento milanese fu restituito ai domenicani conventuali della Provincia di S. Pietro Martire nel giugno del 1512.¹⁹⁶ Tuttavia, il 2 settembre 1512 fu promosso maestro di teologia ed incorporato nella facoltà teologica dell'Università di Bologna.¹⁹⁷ Il capitolo

¹⁸⁶ ARMANO, 148.

¹⁸⁷ Cfr.: QE II, 34; KAEPPEL, T., *Antiche biblioteche domenicane in Italia*, AFP, XXVI (1966), 58.

¹⁸⁸ PRELORMO, 141.

¹⁸⁹ PIANA-CENCI, 218.

¹⁹⁰ PIANA, *La facoltà*, 209, 223.

¹⁹¹ Cito l'edizione *Opuscula et quolibeta reverendissimi patris Magistri Thome de Vio Caietani sacre theologie clarissimi professoris: et totius ordinis predicatorum generalis magistri*, Venezia 1514: "Questio de subiecto naturali philosophie ad venerabilem patrem fratrem Vincentium Vincentinum lectorem Mediolani." f. 65r; ed il paragrafo di chiusa: "Et hic sit finis huius quaestionis in conventu Sanctae Mariae gratiarum Mediolani suburbio anno salutis 1499.die.6°.nouembris. Sume igitur amantissime mi frater Vincenti sollicitudinis hospitalitatisque tuae fructum, et quo prestas ingenij acumine discute: dans veniam minus consentaneis memor: quod nihil in vilo vnquam genere cultum repentinumque sit. Vale." f. 67r.

¹⁹² AFP V(1935) 32

¹⁹³ PIANA, *La facoltà*, 209.

¹⁹⁴ *Acta IV*, 70.

¹⁹⁵ MOPH XVII, 96 n° 204.

¹⁹⁶ Cf. sopra: Girolamo Fantoni da Vigevano, n. 11.

¹⁹⁷ PIANA, *La facoltà*, 209, 258.

generale di Genova del 1513 approvò formalmente la sua promozione al magistero; gli Atti del capitolo lo indicano come allora presente nel convento di Santa Corona di Vicenza.¹⁹⁸ Lo stesso capitolo gli diede l'incarico di condurre una visita canonica della provincia domenicana di Sicilia (*Provincia Trinacriae*),¹⁹⁹ ma su questo incarico non esistono altri riscontri.

All'inizio dell'anno accademico 1515-16 fece ritorno al convento di S. Domenico di Bologna dove era stato assegnato maestro reggente per il triennio 1515-18 dal capitolo generale di Roma del 1515.²⁰⁰ È a questo periodo che risalgono le menzioni fatte da Alberto da Castello nell'edizione del 1516 della *Brevissima Chronica*²⁰¹ e Leandro Alberti²⁰² che, inoltre, riproduce integralmente la lettera dedicatoria indirizzata a Vincenzo che precede la Vita del B. Venturino da Bergamo di Giovanni Antonio Flaminio inserita nell'opera.²⁰³ Alberto da Castello ci informa che durante la reggenza bolognese Vincenzo intraprese anche delle attività inquisitoriali, probabilmente fungendo da vicario degli allora inquisitori titolari di Bologna, Girolamo Fantoni da Vigevano (1513-17) e Eustachio Piazzesi da Bologna (1517-1519).²⁰⁴ Fu probabilmente così che fu coinvolto nel famoso caso di Pietro Pomponazzi contro cui scrisse e che lo attaccò in seguito nell'*Apologia*,²⁰⁵ dando luogo ad un'apposita risposta di Bartolomeo Spina da Pisa.²⁰⁶ Alla fine della reggenza si trasferì a Ferrara dove fu nell'anno 1519 lettore di teologia nella facoltà delle arti dell'università estense.²⁰⁷

¹⁹⁸ *Acta IV*, 117.

¹⁹⁹ *Acta IV*, 121.

²⁰⁰ *Acta IV*, 150. Cfr.: PIANA, *La facoltà*, 213, 215-218, 229; *Lib. Cons.*, ff. 35, 36r.

²⁰¹ "Magister Vincentius Vincentinus, vir doctissimus et singularis gratie in legendo, disputando et cum omnibus conversando, perseverat regens gratiosissimus conventus Bononiensis et inquisitor heretice pravitatis." CREYTENS, *Les écrivains*, 301.

²⁰² "Aduerte cito illum praestantissimum uirum qui ab Eustachio manu in signum immensi amoris deducitur, is est Magnus ille Vincentius Vincentinus nobilis genere sed moribus et litteratura nobilior, inter sacros doctores adscriptus, et nunc Gymnasii Bononiensis praefectus, Quid si dixerim inter primos in re litteraria disceptatores non ultimum sibi uendicare locum? Id quod Philippus ex oppido Tiberiaco seu (ut ulgo dicitur) Bagnacuallo Minorita homo litteratissimus, Alexander Achillinus Bononiensis optimus Philosophus, et Iohannes Hispanus bonis artibus praeditus, cum aliis uiris litteratis affirmare soliti erant. Vir recti animi, rectique consilii, nec se multi facit, Ad eum audiendum (ut dixi) nunc Bononiae profitetur frequens auditorum numerus accedit." *De uiris*, f. 141r-v.

²⁰³ *De uiris*, f. 238r-v.

²⁰⁴ Cfr. UBERTI, C., *Tavola delli Inquisitori*, Novara 1586, riprodotta parzialmente da P. SIMONCELLI, *Inquisizione romana e riforma in Italia*, "Rivista Storica Italiana" C (1988), 118: "Il P. M. fra Vincentio Vincentino inquisitor di Bologna sotto il Gaetano." Per gli inquisitori titolari cfr. D'AMATO, *Bologna*, 610.

²⁰⁵ POMPONATIUS, P., *Apologia*, Bologna 1518, II, 42. Per ulteriori riferimenti bibliografici sul caso Pomponazzi ed il coinvolgimento dei domenicani cfr. sopra: Girolamo Fornari da Pavia, n. 10.

²⁰⁶ SPINA, B., *Flagellum in Apologiam Peretti*, Venezia 1519, f. kIVv.

²⁰⁷ BORSETTI, F., *Historia almi Ferrariae Gymnasii*, Ferrara 1735, II, 130.

Il 20 aprile 1520 venne eletto vicario generale della Congregazione di Lombardia nel capitolo della Congregazione indetto a Modena e rimase tale durante il biennio 1520-22²⁰⁸. Nel biennio 1526-28 svolse per una seconda volta il ruolo di maestro reggente nello studio generale bolognese,²⁰⁹ e verso la fine della reggenza partecipò al capitolo piacentino del 1528 della Congregazione in veste di reggente bolognese e ne fu eletto diffinitore.²¹⁰ Dopo l'improvvisa morte del suo successore nella reggenza in S. Domenico di Bologna, Ludovico Marini di Genova, riassunse la carica per una terza volta nel biennio 1528-30,²¹¹ e nel 1530 fu anche decano della facoltà teologica dell'Università di Bologna.²¹² Rimase poi in Bologna dove morì, come ci informa Leandro Alberti, nel 1532.²¹³

Notiamo, inoltre, che alcuni storici lo hanno visto come il principale teologo "ferrarese" opposto nel 1530 ai vari tentativi fatti da Celio Calcagnini di corrompere ed arruolare i teologi dell'università estense in favore della causa dell'annullamento del matrimonio di Enrico VIII d'Inghilterra con Caterina d'Aragona.²¹⁴ Ma tutto questo, che presume erroneamente che Vincenzo fosse rimasto in Ferrara dal 1519 in poi, sembra privo di fondamento. Infine, alcuni atti notarili di promozioni magistrali nella facoltà teologica dell'Università di Bologna che risalgano al 1542 ed al 1545 potrebbero dare l'impressione che fosse allora ancora in vita, giacché riferiscono ad un "magister Vincentius de Vincentia magister regens in S. Dominici."²¹⁵ Ma è chiaro che i riferimenti sono a Vincenzo da Piacenza, maestro reggente nello studio di S. Domenico e professore nell'università felsinea dal 1539 in poi,²¹⁶ e quindi che le istanze di "de Vincentia" invece di "de Placentia" sono dei meri casi di *lapsus calami* notarile.

²⁰⁸ CREYTENS, *Les vicaires*, 257-258.

²⁰⁹ *Lib. Cons.*, ff. 39r-v.

²¹⁰ Doc. III.

²¹¹ *Lib. Cons.*, ff. 40r-v, 41r-v. Cfr. PIANA, *La facoltà*, 211.

²¹² PIANA, *La facoltà*, 225-227.

²¹³ "Vincenzo Colzè dell'ordine de i Predicatori, eccellente Philosopho & ottimo Theologo, la cui fama era manifesta à tutti i Ginnasii d'Italia. Passò tanto huomo à miglior diporto nell mille cinquecento trenta dui in Bologna, oue lungamente hauea letto Philosophia & Theologia." *Descrittione*, f. 422r.

²¹⁴ Cfr.: BETTINI, G., *La facoltà teologica nella Pontificia Università di Ferrara*, "Annali della Università di Ferrara", III (1940), 118-120; CENACCHI, G., *Tomismo e Neotomismo a Ferrara*, Città del Vaticano 1975, 58. Per un resoconto della risposta dell'Università di Ferrara a Enrico VIII si veda BEDOUELLE, G. e LE GAL, P., *Le "divorce" du roi Henry VIII. Etudes et documents*, Ginevra 1987, 176-178.

²¹⁵ PIANA, *La facoltà*, 241, 248.

²¹⁶ Vincenzo Villa da Piacenza: Ricevuto in S. Domenico di Bologna 25.V.1499 (ASOP I, 141), suddiacono il 18.XII.1501 e diacono l'11.III.1503 (PIANA-CENCI, 238, 240), ricevuto studente formale l'11.XII.1508, maestro degli studi nel 1522-23, baccelliere nel 1532-33, promosso al magistero il 3.III.1537, reggente nel 1539-1541 (PIANA, *La facoltà*, 234 n. 2). Intervenne alle sessioni bolognesi (1547-49) del Concilio di Trento (*Concilium Tridentinum*, VI, Friburgo in Br. 1950, *ad indicem*). Rimase in Bologna almeno fino al 1554 (*Lib.cons.*, ff. 50r-v, 52r-v, 54v, 55r.)